

il Giornale

pdf premium



- *versione scaricabile in PDF con zoom infinito*
- *ottimizzato per smartphone e tablet iPad e Android*
- *solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale*
- *leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino***

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	150 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



CRISI INFINITA Nuova tregua in vista. Ma i ribelli sono sotto assedio

Sulla roccaforte filo russa sventola bandiera ucraina

Slovjansk è stata la prima città a schierarsi con i separatisti, ora in ritirata. Dugin al «Giornale»: «Putin deve riprendersi il Paese»

Fausto Biloslavo

■ Slovjansk era il bastione dei ribelli filo russi nell'Est dell'Ucraina. La prima cittadina a lanciare il separatismo armato contro il governo di Kiev. Da ieri la bandiera ucraina sventola sul municipio, ex quartier generale dei miliziani circondato da sacchetti di sabbia. I ribelli sono stati costretti a battere in ritirata.

«Putin deve intervenire militarmente. Anzi doveva farlo prima, ma forse non può. Qualcuno pensa che sia influenzato dalle quinte colonne dei circoli liberali e filo occidentali» ha dichiarato Alexander Dugin, al *Giornale.it*, nelle prime ore della ritirata. Ideologo dell'Eurasia ascoltato dai falchi del Cremlino e partecipante in Trentino al convegno organizzato dal *think tank* «Il Nodo di Gordio» sulla «metamorfose» geopolitica del mondo. Proprio Dugin ha previsto l'annessione della Crimea e rispolverato la «Novorossija», regione zarista che coincide con il sud est dell'Ucraina dove è scoppiata la rivolta filo russa.

A Sloviansk le truppe di Kiev

stavano stringendo da aprile l'assedio attorno ai ribelli. Dopo pesanti bombardamenti di artiglieria, all'alba di ieri i filo russi si sono ritirati. «Hanno stretto un patto. I nostri uomini venivano lasciati ripiegare e gli ucraini non avrebbero compiuto rappresaglie» rivela a *il Giornale*, Stella Khorosheva, che è

stata portavoce del fortino filo russo. In questa maniera hanno evitato un tragico bagno di sangue fra i civili.

Il ministro della Difesa, Valeriy Geletey, ha comunicato che l'ordine di issare la bandiera ucraina impartito dal presidente, Petro Poroshenko, è stato eseguito. I filo russi hanno per-

so anche Gorlovka una cittadina strategica vicino al fortino caduto di Sloviansk: si sono ritirati verso Kramatorsk, pochi chilometri a sud, dove controllano il centro città. Il comandante delle forze separatiste, Igor Strelkov, costretto ad abbandonare con le sue forze Sloviansk, è diretto a Donetsk. Attorno al-

l'aeroporto della «capitale» ribelle ieri si è combattuto e sono intervenuti i caccia bombardieri.

Dopo l'Est «gli ucraini hanno già annunciato che attaccheranno la Crimea - sostiene Alexander Dugin ospite del convegno a Montagnana di Pinè, in Trentino - Per la Russia è parte integrante del suo territorio. Sarà un casus belli e Mosca entrerà obbligatoriamente in guerra». Secondo l'ideologo il presidente russo, Vladimir Putin, doveva già muovere l'esercito nell'Ucraina orientale: «Non bisogna abbandonare la popolazione russa. Non solo per motivi morali e umanitari, ma geopolitici». Il professore esagera quando sostiene che «milioni di russi rischiano il genocidio», ma in molti sono già fuggiti dall'Ucraina dell'Est. I profughi nella vicina Russia sono 110 mila e la perdita della roccaforte di Slovian-



MA QUI RESISTONO

All'ingresso di Donetsk i miliziani difendono la città sotto la bandiera nera e arancione dei filo Mosca, il simbolo russo della vittoria

L'OLTRANZISTA

L'ideologo amato dai falchi del Cremlino: «Mai abbandonare i nostri»

sk rischia di essere l'inizio di una disfatta o di un nuovo intervento russo. L'alternativa possibile è che Mosca e Kiev, grazie alle pressioni della Germania, trovino una via d'uscita negoziata. La caduta del bastione di Sloviansk potrebbe essere il prezzo da pagare alle autorità ucraine per ottenere concessioni sull'autonomia o addirittura il federalismo dei filo russi partendo da una nuova tregua della guerra dimenticata.

www.gliocchidella guerra.it